

Bronzo e ottone: razzia notturna al camposanto

di MARCO GIAVELLI

CHIUSA S.MICHELE - Rame poco, pochissimo: hanno rubato soprattutto arredi funebri in bronzo e ottone i malviventi che nella notte tra mercoledì 8 e giovedì 9 febbraio si sono intrufolati nel cimitero di Chiusa San Michele. Difficile quantificare il valore della refurtiva, che comunque non dovrebbe essere esorbitante visto che bronzo ed ottone possiedono cifre di mercato relativamente basse. Rimane però il danno subito da numerose famiglie e, soprattutto, il significato morale di un gesto a dir poco deprecabile.

Un episodio analogo si era già verificato quattro anni fa, nel febbraio 2013: «Il primo ad accorgersene è stato il dipendente della ditta che ha in gestione il cimitero - spiega il sindaco Fabrizio Borgesa, che ieri mattina ha partecipato al sopralluogo insieme ai carabinieri della stazione di Condove e alla polizia municipale - recatosi sul posto per la consueta apertura, ha trovato il cancello principale aperto e privo di lucchetto, che evidentemente

i ladri sono riusciti a forzare. Quindi, una volta entrato all'interno, ha subito notato il desolante spettacolo».

La banda ha operato soprattutto nella prima parte del cimitero e sui loculi della seconda, non toccando invece la terza, di più recente costruzione. Facile immaginare che siano penetrati all'interno nel cuore della notte, quando nessuno poteva vederli: secondo una prima stima sono state colpite una sessantina di tombe più vari loculi. I ladri si sono portati via oggetti di vario tipo tra vasi, statuette, targhe e arredi in bronzo e ottone.

«Non sono certo andati per il sottile - prosegue il primo cittadino - in alcuni casi, probabilmente per fare più in fretta, hanno anche danneggiato alcune tombe, spostando o rompendo delle lastre e sparpagliando qua e là i fiori. Di rame ormai ce n'è davvero poco nel nostro cimitero, giusto alcune coperture dei loculi che sono state comunque rubate. Purtroppo, in quella zona, telecamere non ce ne sono: verificheremo in ogni caso le immagini di quelle presenti in piazza della Repubblica, per vedere se è stato



ripreso qualche movimento sospetto».

Resta l'amaro in bocca per un danno anzitutto morale e strutturale, prima ancora che economico: «I furti nei cimiteri sono i più odiosi, di un livello che definire bassissimo è fargli un complimento - conclude Borgesa - non ci sono parole: se non ci si ferma nemmeno di fronte al rispetto per i defunti... Ora stiamo provvedendo ad avvisare tutte le famiglie coinvolte».

A Vaie, sempre mercoledì notte, è stata inoltre asportata la grondaia della fontana di via Torino, con danni anche alle tegole della copertura: vista la tempistica, è possibile che si tratti della stessa banda. I carabinieri non hanno trovato particolari tracce:

i militari della compagnia di Susa, come ribadito anche nel recente incontro tra il prefetto di Torino e i sindaci dell'Unione montana, stanno comunque intensificando i servizi di pattugliamento soprattutto in bassa valle di Susa vista la lunga ondata di furti registrata durante l'autunno, che sembrava essersi placata in questo primo scorcio di 2017.

L'invito ai cittadini da parte delle forze dell'ordine è quello di sempre: adottare tutti gli accorgimenti possibili a scoraggiare i malviventi, cooperare e parlarsi tra vicini di casa, segnalare tempestivamente al 112 ogni movimento sospetto, in modo da agevolare i militari.

La Cassazione conferma 16 anni per Genovese

S.ANTONINO - La Corte di Cassazione di Torino, prima sezione penale, ha confermato la sentenza d'Appello a carico di Luca Genovese, l'uomo di 64 anni che il 9 aprile 2014 uccise a coltellate in via Maisonetta il tabaccaio 35enne di Villarfocchiardo Ivan Versino, sposato e padre di due figli. Il verdetto definitivo è stato pronunciato martedì 7 febbraio: Genovese dovrà scontare 16 anni e 8 mesi di reclusione per i reati di omicidio e violenza a pubblico ufficiale e 8 mesi per il reato di porto d'armi o oggetti atti ad offendere, come già previsto dalla sentenza d'Appello del 13 gennaio 2016.

Sentenza che aveva in pratica dimezzato la pena stabilita in primo grado il 25 febbraio 2015: Genovese, accusato di omicidio volontario premeditato dal pm Gianfranco Colace, era stato condannato con rito abbreviato a 30 anni di galera e a un risarcimento provvisorio di 690mila euro. In Appello, invece, era stata sostanzialmente accolta la tesi della difesa, che fin da subito aveva ritenuto troppo severo il provvedimento preannunciando la volontà di impugnare la sentenza in quanto, secondo gli avvocati di Genovese, non sussistevano i presupposti per parlare di premeditazione. Una lettura che è stata ora confermata anche dalla Corte di Cassazione.

Secondo i giudici, infatti, l'omicidio non era stato premeditato, ma era frutto di un raptus d'ira di Genovese, padre di colui che per tanti anni era stato socio di Versino nell'attività lavorativa, sia in campo edilizio, sia con la tabaccheria "Las Vegas" di via Torino, oltre che amico di una vita. Una sentenza che lascia un forte amaro in bocca nella vedova di Versino, Samantha Crimeni, nei figli minori e nei genitori della vittima, sentimento affidato alle parole dell'avvocato Mauro Carena: «Ritengo che rimanga il dubbio giuridico del perché sia stata dal giudice esclusa la premeditazione in questo delitto e, altresì, resta l'amaro per la totale mancanza di risarcimento ai parenti dell'assassinato e per l'impossibilità degli stessi, nonostante le disposizioni della sentenza lo prevedano, di effettuare azioni esecutive su un soggetto che risulta nullatenente».

Missio Cordola, il partigiano



CHIUSA S.MICHELE - Anche Missio Cordola, partigiano di Chiusa San Michele, è stato premiato con la "medaglia della Liberazione" conferita dal ministero della difesa. La cerimonia di consegna si era svolta a Rivoli nel mese di novembre, ma Cordola non aveva potuto partecipare: domenica il sindaco Fabrizio Borgesa e l'ex primo cittadino Ferruccio Sbodio si sono così recati a casa sua per consegnargli non solo la prestigiosa medaglia, ma anche un diploma di

Impianti e eventi sportivi: incontro con Ferraris



CHIUSA S.MICHELE - Sabato 4 febbraio l'assessore regionale allo sport Giovanni Maria Ferraris ha fatto visita al Comune di Chiusa San Michele per incontrare il sindaco Fabrizio Borgesa, l'assessore Alberto Borello e il vicecampione del mondo di corsa in montagna Gabriele Abate. Si è trattato di un colloquio conoscitivo per valutare lo stato dell'impiantistica sportiva chiusina e delle iniziative di promozione dello sport a livello locale. «Sono soddisfatto perché ho trovato una comunità attiva, che ha voglia di fare e di mettersi in gioco, che crede nel futuro e che vuole investire per continuare a migliorarsi - ha commentato Ferraris - Abbiamo avviato un confronto interessante, legato ad impianti ed iniziative sportive, che andremo ad approfondire. Personalmente ritengo che si sia avviato un dialogo costruttivo, che saprà portare i suoi frutti».

Enzo Giarratano sbarcano a Condove!

NUOVA APERTURA

enzogiarratano

ESPERTI DI STILE

Scopri il nuovo salone di chi da oltre 30 anni, ha fatto dello stile la propria professione.

Aperitivo / INAUGURAZIONE
SABATO 11 FEBBRAIO
DALLE ORE 16.30

Via E. De Amicis, 6
10055 - Condove (TO)
TEL 338-4565262
MAIL enzo.giarratano17@gmail.com

Non Mancare!